

Esce "Future Sex"
la non fiction di Emily Witt
sull'amore libero

Sesso bugie e social network

FRANCESCO PACIFICO

Negli anni Novanta, in Italia, girava una battuta dai libri di Gino e Michele: "I teorici della coppia aperta sono stati devastati dagli spifferi". Dopo la rivoluzione sessuale dei Sessanta e Settanta, l'edonismo degli anni Ottanta, l'immaginario, stordito, si faceva bastare l'amore romantico monogamico come "il peggiore dei sistemi, a eccezione di tutti gli altri". Di questo tema scrive Emily Witt in "Future Sex" (**minimum fax**,

tradotto da Claudia Durastanti): «Nel 2011 avevo trent'anni e credevo ancora che le mie esperienze con il sesso sarebbero giunte a un epilogo, come un trenino delle giostre in battuta d'arresto. Sarei scesa, mi sarei ritrovata al cospetto di un altro essere umano e saremmo rimasti per sempre nella stazione d'arrivo della nostra vita: il futuro». Ma il trenino delle giostre non arriva più immancabilmente al capolinea. Così Witt si chiede cosa voglia dire oggi il sesso scollegato dalla teleologia matrimoniale e lo fa parlando di chat erotiche, circuiti del sadomaso, sesso new age, pornografia e poliamore. *Future Sex* è un libro importante perché strappa il discorso sul sesso alle pagine dei magazine patinati e dei blog brillanti per sciacquarne i panni nella grande lingua americana del New

Journalism: «Quella è stata l'ispirazione del libro. Mi sono formata con le opere di Gay Talese, Joan Didion, Hunter Thompson, Tom Wolfe». Sono autori che hanno raccontato il loro tempo infilandosi in prima persona nei contesti, osservando così da vicino la realtà da spazzare via il confine tra osservatore e osservato.

A trent'anni, invece di accanirsi nella ricerca dell'uomo da sposare, Witt si trasferisce da New York a San Francisco, luogo di sperimentazione a tutto campo tra eredità hippie e Silicon Valley, e gira in cerca di stimoli come, per esempio, il seminario di meditazione orgasmica: «Prima ancora che iniziasse a strofinarmi, pensai di essere eccitata. Sentivo la brezza che entrava dalla finestra. (...) Non avevo voglia di fare sesso con l'uomo che mi reggeva le gambe, ma sentire

il suo respiro che si sollevava e riabbassava contro la mia gamba mi procurò una sensazione di conforto, intensa e piacevole. (...) Poi la suoneria del suo iPhone trillò e la pratica finì». Allo OneTaste Urban Retreat Center, un centro per "esperienze trasformative, non pruriginose", una donna sdraiata viene manipolata per un quarto d'ora da un uomo: la tecnica «garantiva una distanza emotiva; era una pratica sessuale che permetteva di essere vicina a un'altra persona pur restando autonoma». Lo scopo è riprogrammare la mente femminile a considerare il corpo un proprio bene. Di conseguenza, potevano osservare «il modo in cui l'esperienza sessuale della donna poteva evolvere con l'età. Discutevano come un uomo dovesse reagire quando una donna iniziava a piangere durante

un rapporto sessuale, o come un uomo potesse riconoscere la soddisfazione sessuale della donna se lei non la esprimeva a voce alta». Sembra essere il meno eccitante dei temi del libro, ma è la chiave per entrare nel saggio con spirito problematico: gli altri capitoli ci portano in spettacoli sadomaso dal vivo, negli esperimenti dell'autrice con le chat erotiche, a una festa promiscua tra impiegati di Google che praticano il poliamore. Witt è una cavia che lascia trapelare una nostalgia per un paesaggio sentimentale più semplice e non si butta con entusiasmo negli esperimenti: «Non era stato così diverso dal fare sesso», scrive alla fine della meditazione, «quando certi orgasmi avvenivano perché mi concentravo e li evocavo. Un orgasmo può essere superficiale. Può essere una forma di servizio come le altre, concessa a una persona per darle un senso di soddisfazione». La sua lente realistica, tiepida ma forte ci aiuta a sentire la complessità del tema, ci abitua a passare dal *frisson* al discorso politico (come il sessismo nel por-

no o nel discorso pubblico sulla contraccezione) senza esaltazioni fuorvianti. Più di ogni singola parte, il libro mostra ai quanti elementi culturali e tutta l'esperienza del sesso, apparentemente così naturale. Così aiuta a mostrare la concretezza delle preoccupazioni della nuova onda di femminismo. Witt si ispira più di tutto ai metodi di Gay Talese. Se la spregiudicatezza di *Future Sex* costringe a pensare al ruolo giocato da *Paura di volare* (1973) di Erica Jong nel dibattito internazionale con le sue nuove parole d'ordine come la "zipless fuck", la sveltna senza fronzoli e postumi; per Witt l'ispirazione è il grande affresco di *La donna d'altri* (1981) di Talese, dove si analizzava il rapporto degli americani con l'adulterio e la promiscuità: «È scritto in terza persona, e anche se Gay Talese prende parte ad alcune delle scene descritte, non lo rivela che alla fine del libro. Come lui volevo scrivere qualcosa che fosse basato sull'esperienza personale ma che insieme avesse un aspetto

documentario».

Fatti i conti con la tradizione, bisogna vedere come *Future Sex* si inserisce nel contesto presente. Il neofemminismo implica o richiede che si ricontestualizzi il discorso sessuale per le generazioni dei nati dopo la rivoluzione sessuale, una generazione che vive una particolare mescolanza di conservatorismo e progressismo su questi temi. Witt rispetta queste due anime e fa del sesso qualcosa di più che un oggetto di consumo o uno status symbol: una componente essenziale della propria ricerca personale.

Un libro uscito di recente, *Enciclopedia della donna - Aggiornamento* di Valeria Parrella (Einaudi) è il perfetto compagno di questa lettura. Parrella racconta l'aspetto atavico e dirompente del desiderio sessuale femminile per sottrarlo alla chiacchiera: «Non c'è altro da aspettarsi e da chiedersi, c'è poco da stare a girarci intorno, parlarne, costruirci cattedrali di senso». Per riaprire veramente il discorso bisognerà credere a questi due punti di vista insieme, anche se sembrano opposti.

LA NUOVA GRAFICA DI MINIMUM FAX

Emily Witt dialogherà con Concita De Gregorio al Salone del Libro di Torino domenica alle 12.30 (Sala azzurra) *Future Sex* (minimum fax, trad. di Claudia Durastanti pagg. 252, euro 19) è uno dei titoli con cui minimum fax inaugura la nuova grafica ideata dal nuovo art director Patrizio Marini con Agnese Pagliarini. Si rinnova anche il sito minimumfax.com

